



molto preoccupante per il procuratore aggiunto della Dda, Giancarlo Capaldo, perché «la criminalità organizzata mira alla finanza e ha lasciato il controllo a gruppi autoctoni di livelli medio bassi»

Il Campidoglio, si chiede Franco La Torre, «sottovaluta?» o «occulta?», tanto più che la promessa elettorale di Alemanno era «una città più sicura». Il senatore Pd Ranucci arriva a dire «basta con il negazionismo di Alemanno». Ma l'inerzia del Campidoglio, che ha speso una barcata di soldi (30 milioni) per spostare da una parte all'altra della città, i campi rom, è condita anche di episodi molto imbarazzanti. Come l'arresto, nel marzo scorso, di Giorgio Magliocca, 37 anni, avvocato e sindaco di Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta. Uomo del gabinetto del sindaco, un fedelissimo «tanto - dice il consigliere comunale Pd Paolo Masini - che pare partecipasse, come delegato del sindaco, alle riunioni sui beni confiscati alle mafie». E fra i capi di accusa nei confronti di Magliocca, c'è proprio l'ostacolo frapposto, da sindaco di Pignataro, alla assegnazione dei beni confiscati. «Assegnare i beni confiscati - sostiene Masini - è una delle azioni più efficaci - nelle mani degli enti locali nella lotta alle mafie».

E invece, da quando Alemanno è sindaco, non c'è stato un solo atto dell'Amministrazione in questa direzione. Anzi, giace da un anno, dal 28 ottobre 2010, una delibera di iniziativa assembleare che, nel denunciare:

### **Mafie e disperati**

**«La grande criminalità investe sulla città. La piccola fa la guerra»**

«l'interazione fra personaggi di spicco già appartenenti alla banda della Magliana e famiglie di 'ndrangheta e camorra» e, sulla base dei dati della Direzione distrettuale antimafia, i tentativi di «infiltrazione nella Pubblica Amministrazione», chiede di attivare gli strumenti in mano dei comuni «per svolgere un ruolo sostanziale nella repressione del riciclaggio di capitali». Allarmismo? Nella mozione con cui la Provincia di Roma si impegna a presentarsi parte civile contro la criminalità organizzata c'è un catalogo impressionante: a Roma nel 2010 sono 288 i beni e le aziende confiscati alle mafie, Roma è in testa alle classifiche per racket e usura e «recenti indagini della Procura distrettuale di Roma hanno individuato una costola del clan dei Casalesi a pochi chilometri dalla Capitale, a Anzio e Nettuno, dove già è insediata la 'ndrangheta». ♦

→ **Un memoriale** con il dettaglio delle operazioni contabili dell'imprenditore

→ **Oltre a Milanese** è indagato anche Naro, segretario amministrativo dell'Udc

## Tangenti Enav, Di Lernia ai pm «Soldi a molti membri del Cda»

**L'ultimo interrogatorio di Di Lernia ha aperto nuovi varchi per l'inchiesta sull'Enav e le sovrapposizioni che hanno permesso di creare tangenti. Sotto accusa parte del Cda dell'ente, tirato in ballo dall'imprenditore.**

**ANGELA CAMUSO**

ROMA  
angelagarbo@yahoo.it

Un terremoto giudiziario sta per azzerare quasi in toto il consiglio di amministrazione dell'Enav, l'Ente Nazionale di Assistenza al Volo da tempo al centro di un'inchiesta su un mega giro di mazzette (nascoste da sovrapposizioni sugli appalti pubblici) coordinata dal pm della procura di Roma Paolo Ielo. Il quale, di recente, ha iscritto nel registro degli indagati, dopo già l'ormai famoso braccio destro di Tremonti, Marco Milanese, anche un altro politico di una certa fama, il segretario amministrativo dell'Udc, Giuseppe «detto Pippo» Naro, a cui sarebbe stata consegnata dall'imprenditore pentito Tommaso Di Lernia, nel 2010, una mazzetta in contanti da 200mila euro, come lo stesso Di Lernia ha dichiarato al pm e come riscontrato, stando a indiscrezioni, dalla procura, che sarebbe anche in possesso di una ulteriore prova del pagamento della tangente al politico Udc. A quest'ultimo la regalia, sempre secondo Di Lernia, sarebbe stata fatta su indicazione del presidente del consiglio di amministrazione dell'Enav, a sua volta com'è noto indagato per corruzione, Guido Pugliesi, in quanto la sua nomina ai vertici dell'Enav, sempre a detta di Di Lernia, era stata sponsorizzata proprio dal politico.

Questa non è l'unica novità sulla scottante inchiesta. Tommaso Di Lernia, infatti, era il manger capo della Print Sistem, società subappaltatrice di Enav ed esecutrice da anni di lavori di prim'ordine come quelli riguardanti i radar installati nell'aeroporto di Palermo, ha raccontato in procura nei suoi recenti interrogatori di aver pagato tangenti ad altri membri del consiglio di amministrazione dell'Enav e a faccendieri vari finora mai

ufficialmente toccati dall'indagine e ha riferito pure di aver foraggiato con una mazzetta di 100.000 euro, divisa in due tranches, un componente della commissione di congruità dei prezzi degli appalti Enav, tale Milioni. Soprattutto, Di Lernia ha detto di sapere che anche altri grossi imprenditori, come lui, sarebbero stati costretti a sottostare al sistema corruzione. Una vera e propria regola non scritta, a dire di Di Lernia, a cui nessuno poteva trovare scampo, a meno di perdere l'opportunità di vedersi assegnate le commesse miliardarie di

Enav, tanto più che si parla in ogni caso di appalti senza gara in virtù della legge che consente una deroga ai doveri di trasparenza della pubblica amministrazione per lavori che concernono sistemi militari e di sicurezza. Proprio alla luce di queste dichiarazioni il pm Ielo sta riascoltando gli altri due importanti «pentiti» di questa vicenda, il commercialista Marco Iannilli e il faccendiere Lorenzo Cola, braccio destro del presidente di Finmeccanica Guarguaglini (anche lui indagato, per frode fiscale e false fatture, mentre sua moglie, Marina Grossi, è accusata di corruzione ed è a capo di Selex, la società di Finmeccanica che appaltava ad Enav le commesse).

In procura stanno studiando il memoriale consegnato da Di Lernia la scorsa settimana a margine dell'ultimo, ennesimo interrogatorio, dove l'imprenditore avrebbe dettagliatamente puntualizzato su questioni contabili e cioè sui reali costi sostenuti dalla sua azienda per determinati lavori a fronte di quelli, maggiorati, effettivamente dichiarati, considerando appunto che la differenza era denaro (pubblico) destinato a trasformarsi in tangenti. All'esame della procura anche alcuni pagamenti fatti da Di Lernia (circa 15.000 euro al mese) alla fondazione «L'officina della Libertà» dell'onorevole Aldo Brancher (Pdl, già coinvolto in Tangentopoli) indicato come l'uomo che aveva preceduto Milanese nel ruolo di principale referente politico preposto alle nomine nel Cda dell'Enav. E si stanno concludendo gli accertamenti anche sui soldi che avrebbe percepito Ilario Floresta, ex parlamentare di Forza Italia e consigliere di amministrazione di Enav al quale Di Lernia, sempre secondo le dichiarazioni di quest'ultimo, avrebbe consegnato una tangente, una tantum, di 15.000 euro nel 2010: denaro che di solito, ha raccontato Di Lernia, veniva consegnato a Floresta, periodicamente, da Marco Iannilli. Il quale però, nel frattempo, era finito a Regina Coeli. ♦

### **SCUOLA**

**Gelmini, altro che rigore: aumentano gli studenti promossi**

Rispetto a sei anni fa il numero dei bocciati all'esame di maturità è sceso di due terzi e la linea dura invocata dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, che invece ieri ne ha celebrato il trionfo, nessuno l'ha vista: dispersa nei dati sulle promozioni resi noti con due mesi di ritardo. Il 2011 è l'anno della promozione di massa (il 99,2 per cento degli ammessi ha preso il diploma) che arriva dopo un crescendo che dura da sei anni: dal 2006 al 2011, infatti, i promossi alla maturità sono sempre aumentati. I più bravi? Gli studenti dei licei, che staccano i colleghi di tecnici e professionali: gli istituti più penalizzati dalla riforma, mai aiutati nonostante i puntuali, sconcertanti risultati di fine anno. La maglia rosa come al solito se la becca il Sud, soprattutto gli studenti pugliesi, che hanno battuto tutti sui 100 e lode. Sbagliato pensare che va così perché i cattivi studenti sono stati fermati prima dell'esame: rispetto all'anno scorso, infatti, è aumentato anche il numero degli ammessi alla maturità (94,7% rispetto al 94,1%). Anche all'esame di terza media aumentano i promossi e la maggior causa della bocciatura è il voto in condotta inferiore a sei decimi.

**GIOIA SALVATORI**